



SHARING ECONOMY

OSSERVATORIO

REPUTATIONAL &
EMERGING
RISK

Gruppo Unipol



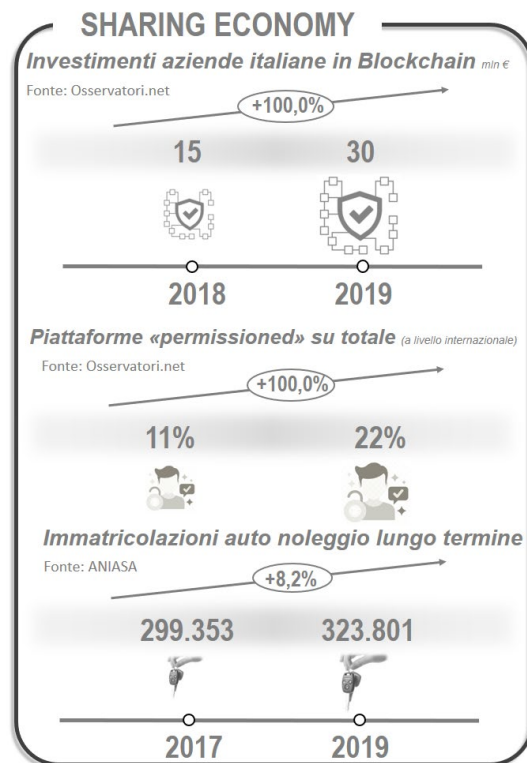
SHARING ECONOMY

La Sharing Economy ha avuto una battuta di arresto a causa dei timori di contagio. Ma si assisterà a una ripresa sotto la spinta dell'innovazione tecnologica e delle applicazioni Blockchain nonché di una crescente sensibilità ambientale e cultura del riutilizzo.

Secondo Rachel Botsman, contributor di numerose testate internazionali, con il passare del tempo si è persa l'idea di cosa dovrebbe essere la Sharing Economy, ovvero un sistema economico basato sulla condivisione di beni o servizi sottoutilizzati, gratis o a pagamento, direttamente dagli individui. Significativa la presenza dell'aggettivo "sottoutilizzati" e di "direttamente dagli individui", perché oramai sono molte le aziende che si sono affacciate al mondo della condivisione e hanno quindi esteso il suo concetto rendendolo più efficace dal punto di vista della distribuzione. E' cambiato quindi il modo di pensare la Sharing economy che è diventata un nuovo paradigma che accantona il possesso a vantaggio dell'accesso, in qualsiasi forma esso sia. L'economia della condivisione si eleva al concetto più attuale di economia collaborativa, ovvero una nuova modalità di mercato in cui le relazioni sono basate su meccanismi di fiducia e reputazione, agevolate dalla tecnologia e dalla rete internet che agiscono da facilitatori ed attuatori dell'accesso e dei vantaggi derivanti. Nel 2011 il senior editor di Time Bryan Walsh affermò che la sharing economy sarebbe stata una delle dieci idee destinate a cambiare il mondo di domani. Ci sono voluti un po' di anni per rendersene conto, proprio perché lo sviluppo tecnologico ha avuto uno slancio particolare in questi ultimi tempi con una sempre maggiore diffusione di internet ed il suo sempre più veloce funzionamento. In questo panorama ha trovato terreno fertile la condivisione di beni sia tangibili, come l'auto o la casa, che intangibili, come il proprio tempo libero. In questo periodo condizionato dalla pandemia, la sharing economy ha avuto per molti aspetti una contrazione. Un periodo di crisi dettato dalla mancanza di fiducia, uno dei presupposti essenziali per la condivisione. La paura del contagio e le oggettive difficoltà nell'igienizzazione hanno fatto azzerare la condivisione di molti beni: non solo i mezzi di trasporto, ma anche lo scambio degli oggetti di seconda mano, dai libri agli abiti, fino ad arrivare alle scrivanie degli ambienti di co-working. La pandemia ha dettato regole sociali e sanitarie alle quali la sharing economy dovrà trovare aderenza, nell'attesa che anche la fiducia da parte degli utenti torni quella di prima. Non è la fine di un modello. Secondo Francesco Longo, docente di Sharing Economy e Smart Cities Management dell'Università Bocconi, continueremo per un paio di anni a fare l'analisi rischi-benefici. La digitalizzazione sarà protagonista della creazione di comunità in cui il punto di incontro degli aderenti è quello della similitudine di interessi, dove quindi il rischio è molto più ridotto rispetto alla più grande comunità pubblica in senso lato. Uno dei grossi punti di forza sarà il ranking, ovvero il giudizio che certificherà l'affidabilità di un utente o di un servizio. Ad esempio Airbnb sta istruendo i suoi host sulle migliori modalità di pulizia ed igiene

"Il bello della fiducia è che rende possibili connessioni e collaborazione. Ora abbiamo l'opportunità di connetterci e collaborare con estranei di tutto il mondo. E' incredibile come la tecnologia stia espandendo i mercati e le relazioni umane."

Rachel Botsman



quello della similitudine di interessi, dove quindi il rischio è molto più ridotto rispetto alla più grande comunità pubblica in senso lato. Uno dei grossi punti di forza sarà il ranking, ovvero il giudizio che certificherà l'affidabilità di un utente o di un servizio. Ad esempio Airbnb sta istruendo i suoi host sulle migliori modalità di pulizia ed igiene

quello della similitudine di interessi, dove quindi il rischio è molto più ridotto rispetto alla più grande comunità pubblica in senso lato. Uno dei grossi punti di forza sarà il ranking, ovvero il giudizio che certificherà l'affidabilità di un utente o di un servizio. Ad esempio Airbnb sta istruendo i suoi host sulle migliori modalità di pulizia ed igiene



e ha introdotto un periodo finestra di 24 ore tra un soggiorno e l'altro. Non è una imposizione, ma i clienti potranno vedere sul sito quali host seguono questa indicazione prudenziale e decideranno di conseguenza. Buone prospettive per la sharing economy potranno derivare dal momento economico che si prospetta difficile per i prossimi mesi, se non addirittura per i prossimi anni. Quindi il presupposto del

risparmio economico, in abbinamento al concetto etico di base della condivisione, potrebbe consentire una ripresa e far balzare la sharing economy a livelli ancora più alti di quelli precedenti la pandemia. Anche perché il periodo pandemico si è rivelato uno stress-test molto importante per tutti gli attori, che stanno imparando a gestire il problema e che apporteranno correttivi che saranno molto validi a pandemia dimenticata, o anche nel caso di una malaugurata ripresa con altre ondate future.



FOCUS ON...

► Blockchain: un nuovo protocollo di comunicazione per un mondo decentrico

Un fattore abilitante per la Sharing economy

La tecnologia Blockchain ha fatto il suo ingresso qualche anno fa e l'interesse nei suoi confronti è aumentato in maniera esponenziale. Questo per una serie di motivi. Più che altro per la sofisticazione dell'insieme di tecnologie che la compongono e che via via ne hanno perfezionato il funzionamento. Ma anche per la sempre maggiore diffusione nelle applicazioni. Dopo l'avvento delle criptovalute, la Blockchain ha sperimentato l'utilizzo anche negli smart contract, quindi in tutte le modalità contrattualistiche che prevedono inevitabilmente diversi livelli di autenticazione. Secondo Osservatori.net del Politecnico di Milano, l'innovazione Blockchain potrebbe consentire a livello potenziale anche la sostituzione di organizzazioni come le banche e società finanziarie, ma anche dei notai che rappresentano il livello più alto riferibile alla necessità di certificazione. La disintermediazione alla base del progetto Blockchain potrebbe avere un effetto dirompente anche nel settore assicurativo, spingendolo ben oltre le piattaforme online che si sono moltiplicate negli ultimi anni su richiesta della clientela. La Blockchain si basa su un sistema di registri distribuiti: non è presente un ente



centrale e quindi la lettura e la modifica dei registri avviene tramite il consenso da parte di tutti nodi della catena. Questa peculiarità inserisce la Blockchain di buon grado come fattore abilitante nel contesto della Sharing Economy, della quale spartisce i concetti di condivisione e fiducia. Nel libro "Understanding the Blockchain Economy" di Chris Berg, Sinclair Davidson e Jason Potts di RMIT University di Melbourne, gli autori mostrano come la Blockchain sia pronta a rimodellare la natura di aziende, governi, mercati e della società

civile intera. Si potrebbe rapidamente andare incontro ad una "criptoeconomia" basata sul concetto della contabilità distribuita, un passo deciso verso una nuova economia del baratto che non prevede la necessità di una terza persona nelle transazioni economiche. Questa mancanza di gerarchia formale porterebbe alla riduzione della domanda di intervento da parte dei governi e di terze parti, con la creazione di una vera e propria infrastruttura economica che abilita le transazioni. Il potenziale effetto dirompente della Blockchain risiede nel fatto di essere una tecnologia che genera una nuova forma di fiducia: una fiducia "industrializzata", basata sui principi di decentramento e immutabilità.

Macro trend in a glance • SHARING ECONOMY



I DRIVER DEL CAMBIAMENTO

- Sviluppo trasporto pubblico e integrazione
- Creazione strutture per mobilità multimodale quali hub fisici
- Evoluzione tecnologica (diffusione IoT, internet in mobilità, piattaforme tecnologiche aperte e integrabili...)
- Fattori demografici (urbanizzazione, evoluzione nuclei familiari, cambio generazionale...)
- Mutamento culturale, accelerato dalla crisi economica ma trasformatosi in un nuovo modello di sviluppo
- Evoluzione normativa e regolamentare che assicuri maggiore trasparenza e maggiori tutele
- Aumento fiducia nelle relazioni p2p (con sistemi di reputazione digitale o strumenti di garanzia come l'assicurazione o forme di fiducia "industrializzata" come la blockchain)



GLI IMPATTI SUL SETTORE ASSICURATIVO

Sul Sistema

- Riduzione ruolo auto privata e evoluzione verso modello di mobilità multimodale integrato
- Impatto positivo su ambiente e salute (Mitigazione Climate Change)
- Minor ruolo dell'assicurazione a livello di intermediazione con crescita relazioni p2p (sviluppo di forme di p2p insurance)
- Reputazione come moneta del futuro
- Crescita della «gig economy»

Sui Clienti

- Evoluzione «status symbol» da possesso di cose (es. auto) a accesso a esperienze e beni intangibili (es. viaggi)
- Accesso a beni e servizi con logica «on demand»
- Riduzione sprechi e riduzione costi
- Maggiore flessibilità e libertà



OPPORTUNITA'

- Ruolo assicurazione nel contribuire a creare clima di fiducia nei rapporti p2p
- Partnership per la creazione di ecosistemi integrati
- Sviluppo di nuove forme assicurative legate a nuovo modello di consumo (modello misto di mobilità, accesso a beni e servizi con logica «on demand», scambi di beni o prestazioni, autoproduzione, riciclo, fruizione di esperienze...)
- Maggiore coinvolgimento degli stakeholder in logica p2p
- Valorizzazione degli stakeholder come "ambasciatori" del Gruppo
- Ottimizzazione dei processi di gestione



RISCHI

- Riduzione base assicurativa per sharing dei beni, primo tra tutti il car sharing, e crescenti istanze di polizze pay per use
- Aumento potere contrattuale clientela per shift da relazione B2C a B2B e aumento collaborazioni p2p
- Minore ruolo dell'assicurazione a livello di intermediazione con crescita delle relazioni p2p



Hanno partecipato alla predisposizione del presente Quaderno:

Liliana Cavatorta

Capo Progetto - Responsabile Emerging and Reputational Risk

Gianluca Rosso

Emerging and Reputational Risk

Prof. Egeria Di Nallo

già Direttore del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna

Marco Lanzoni

SCS Consulting

Il Gruppo di lavoro si è avvalso del supporto del Tavolo Tecnico dell'Osservatorio R&ER e della sponsorship della funzione Risk Management nella persona di Gian Luca De Marchi.



unipol.it

Unipol Gruppo S.p.A.
Sede Legale
Via Stalingrado, 45
40128 Bologna